

# WOLFGANG AMADEUS MOZART

## BASTIEN und BASTIENNE

**Singspiel in un atto KV 50**

**Prima rappresentazione:**

**Vienna, casa di Franz Mesmer, settembre/ottobre 1768**

La gestazione di questo breve spettacolo coinvolse a metà Settecento una piccola folla di personaggi tra Parigi e Vienna. Nato come parodia del famoso? *Devin du village* di Rousseau (1752) ad opera della coppia Guerville-favart, venne importato a Venezia nel 1764 da due attori, Weiskern e Muller, che prepararono, su commissione del conte Durazzo, il testo tedesco di cui si servì il dodicenne Mozart: non prima però che il salisburghese Johann Andreas Schachtner apponesse gli ultimi ritocchi al libretto dell'operina.

### STRALCIO DELLO SPARTITO



Questo lavoro, ad ulteriore complicazione della vicenda, fu *forse* rappresentato in casa (o nel giardino) di Anton Mesmer, il medico studioso del magnetismo citato in *Così fan tutte*: non è dato tuttavia saperlo con certezza, mancando ogni documentazione a riguardo.

Nel testo definitivo il tema dell'autentica, innocente vita pastorale di roussoviana memoria, ultima moda tra i soggetti teatrali dell'epoca, si coniuga con scoperti, maliziosi riferimenti alla corruzione e al degrado morale in cui l'amore può incorrere, se attratto dall'orbita del denaro.

L'ideale di semplicità *naturale*, propugnato dagli illuministi in musica, viene assunto dal giovane Mozart nell'*apparente* immediatezza dei sedici numeri di questa partitura.

Melodie di incantevole dolcezza e trasparenza si susseguono, nascondendo una maturità di scrittura già notevole, capace di coniugare magistralmente l'arte con la natura; raggiunti a dodici anni, senza apparente sforzo, questi risultati corrispondono al progetto estetico dell'Illuminismo maturo, cui Mozart terrà fede sino alle ultime opere.

Tra gli aspetti più rilevanti della partitura si considerino l'invenzione melodica originale e pregnante, l'economia tematica già notevole, la vivacità ritmica e l'eufonia nella scrittura orchestrale (prossima alle sinfonie giovanili), la costruzione di arie "in miniatura" perfettamente chiaroscurate, tramite l'inserimento di una sezione contrastante.

Globalmente questo *Singspiel* rappresenta quanto di più originale il giovane compositore andasse componendo per il teatro in quegli anni, attingendo - nonostante l'apparente semplicità ed immediatezza dell'espressione - ad un grado di complessità di scrittura già del tutto personale; vi si trovano gesti vocali di carattere buffo degni dei capolavori della maturità, come quello che segnala lo scatto dell'orgoglio di Bastienne, quando Colas osa supporre che anche lei possa essere infedele.

Ad un altro luogo della maturità mozartiana, al *Flauto magico*, rimanda invece la decisione di Bastien di uccidersi, se non potrà avere l'amore di Bastienne: sembra di sentire i propositi di Papageno, ed infatti anche in questo caso il suicidio è solo annunciato.

Viene quindi descritto l'incedere un po' vacuo dell'incostante Bastien, mentre poco dopo il mago Colas esibisce i suoi poteri tra le formule esoteriche in un'aria memorabile ("Diggi, Daggi, schurry, murry"), ambientata, in perfetta maniera *Sturm und Drang*, nell'atmosfera cupa del do minore, e felicemente controbilanciata dal brano seguente, l'intenso,

sereno minuetto di Bastien "Meiner Liebsten schone Wangen", creando così un dittico inferi/campi elisi omologo all' *Orfeo ed Euridice* gluckiano.

## FOTO DI SCENA



# LA TRAMA

L'amore tra Bastien e Bastienne si sta incrinando per le lusinghe che il mondo esterno esercita sul ragazzo, strappandolo dall'idilliaca felicità campestre.

Per riconquistarlo, Bastienne si rivolge al mago Colas che, esperto di malizie mondane, le suggerisce di ostentare indifferenza; pentito, il ragazzo ritornerà infatti dalla fedele compagna.